

L'anno giudiziario inaugurato a Catanzaro

Una pioggia di critiche al discorso d'«apertura» del procuratore generale

Le relazioni del ministero — La commissione femminile del PCI: una concezione oscurantista della donna

Dalla nostra redazione

CATANZARO — «La crisi della giustizia in Calabria non può essere disgiunta dalla crisi generale che attanaglia il Paese e la regione. Altrimenti il rischio di finalizzare una barriera corporativa e di casta dietro la quale si perderebbe ogni discorso seriamente innovatore».

drammatici problemi legati all'amministrazione della giustizia in Italia e in Calabria. Al punto da due relatori del Consiglio superiore della magistratura e del ministero di Grazia e Giustizia, il dibattito di lunedì scorso non poteva però non tener conto della deludente relazione letta dalla mattina dal procuratore generale Lisanti. I motivi di critica alla relazione del PG sono venuti da un po' tutti gli intervenuti: cosicché l'esauriente documento del ministero di Grazia e Giustizia ha rappresentato in pratica la vera e propria relazione.

zioni e sulle carenze, di uomini e mezzi, della giustizia calabrese è poi venuta dal professor Vincenzo Panuccio, presidente dell'Unione regionale degli undici consigli fornsi della Calabria, il quale ha tracciato un quadro documentato e assolutamente drammatico. Su un organico di 243 magistrati ne sono attualmente operanti in Calabria 182; su 334 cancellieri e segretari ne sono in servizio attivo 226 e ben 42 preture sono completamente prive di cancellieri. Non dissimile il quadro delle pendenze presso la Corte d'appello, le Corti di Assise, i tribunali e le preture: si tratta — ha detto Panuccio — di 140 mila procedimenti, di cui 182 magistrati con un rapporto di 1 a 774.

Un incontro tra maggioranza e governo siciliano per la revoca della legge urbanistica

PALERMO — E' urgente e indilazionabile una riunione tra i partiti della maggioranza autonoma siciliana e il governo regionale: la proposta viene fatta dalla segreteria regionale del Pci, dopo un esame della grave situazione determinata dalla impugnavità da parte del commissario dello Stato delle norme della sanatoria dell'abusivismo edilizio, contenute nella legge regionale urbanistica approvata dalla Assembla regionale il 15 dicembre scorso.

osserva — non ne snaturino gli obiettivi. Infatti — è questo il giudizio della segreteria regionale comunista — l'iniziativa del commissario dello Stato regionale da una spinta al rilancio dell'abusivismo e dà forza a quelle componenti politiche che si sono opposte fino all'ultimo alla approvazione della legge urbanistica e della sanatoria. Di fronte alla situazione di tensione e di disagio provocata dalla impugnavità, come dimostrano le manifestazioni unitarie che si stanno svolgendo in decine di Comuni dell'isola, i pronunciamenti dei Consigli comunali e la mobilitazione popolare, appare incomprensibile il silenzio di tutti gli altri partiti della maggioranza regionale che pur hanno votato la legge.

Non tutto è ovviamente negativo e l'impegno di alcuni magistrati nella lotta alla mafia testimonia di un nuovo ed entusiasta impegno delle forze di giustizia. Un impegno che, in termini di serietà, di correttezza, di professionalità, per fronteggiare una situazione di tensione e di disagio, è stato dimostrato da una spinta al rilancio dell'abusivismo e dà forza a quelle componenti politiche che si sono opposte fino all'ultimo alla approvazione della legge urbanistica e della sanatoria.



L'Eni «progetta» il definitivo abbandono delle miniere sarde?

La minaccia della smobilitazione sugli ultimi cinquemila minatori del Sulcis-Iglesiente e del Guspinese - Finora elusi i programmi per il rilancio dell'industria estrattiva approvati dalla Regione - Oggi a Roma incontro tra la società di gestione e i sindacati

co, in sintesi l'impegno assunto nelle assemblee che si svolgono in questi giorni non solo nei luoghi di lavoro, ma nelle sezioni del Pci e degli altri partiti democratici, nei Consigli comunali e nelle sedi di organizzazioni di categoria.

La battaglia per le miniere è giunta indubbiamente ad un punto cruciale e decisivo: non sarà permesso nessun boicottaggio, da parte delle maestranze in tutti i cantieri, e sarà data la risposta migliore al responsabile dell'Eni e del governo: non sarà tollerato nessun diniego di smantellamento dell'industria estrattiva, e verrà intensificata la mobilitazione unitaria per avviare i programmi di ristrutturazione.

La legge imponeva all'Eni la presentazione al Parlamento, entro il novembre del 1978, di un piano di intervento. Le linee del piano avrebbero dovuto tener conto del significato strategico del settore minerario non solo per l'economia sarda, ma per l'economia dell'intero Paese.

Il documento presentato dalla SAMIM ignora invece il progetto minerario-metalurgico approvato dalla Regione sarda in attuazione dell'art. 14 della legge nazionale 264 per il secondo piano di rinascita (fatto proprio dalle organizzazioni sindacali e condiviso da qualificati organismi come il Consiglio superiore delle miniere)». Il documento SAMIM, invece, purtroppo, a tempo indeterminato, ogni progetto di ri-

La SAMIM dispone il trasferimento a Roma dei servizi amministrativi e tecnici

una linea tipicamente padronale, di chi vuole cioè andare allo scontro con i lavoratori». Alle stesse conclusioni è pervenuto il gruppo Pci al Consiglio regionale. «Ci batteremo insieme ai lavoratori — informa il compagno Macis — perché i piani per le miniere vengano realizzati subito. E' pertanto indispensabile che tutte le forze politiche e le organizzazioni dei lavoratori della Sardegna, riaffermata la validità delle proposte del progetto della Regione Sarda, si battano unitariamente per la sua attuazione, respingendo i tentativi di smobilitazione del settore minerario».

Parenti ed amici convinti che l'industriale tedesco sia stato eliminato

Rapimento Besuch: silenzio da un mese

I banditi non hanno risposto all'ultimo messaggio della famiglia - Poche speranze anche per Giancarlo Bussi - Le trattative per liberare gli altri quattro ostaggi



L'imprenditore tedesco Peter Rainer Besuch

Dalla nostra redazione CAGLIARI — A 114 giorni dal rapimento, la sorte dell'imprenditore tedesco Peter Rainer Besuch appare incerta. Il suo è stato un «sequestro senza liberazione». La famiglia ha rinunciato a qualsiasi contatto con i banditi. Era stato avviato, fino a qualche settimana addietro, delle trattative, poi interrotte perché «l'altra parte» non aveva voluto fornire la prova certa che il prigioniero era ancora vivo.

Insomma, è deceduto a seguito di un collasso, per malattia, o lo hanno ucciso per difarsi di un ostaggio diventato ormai ingombrante? La famiglia non si fa più illusioni. La sorella del prigioniero, signora Ulrike, è venuta in Sardegna assieme alla madre Elizabeth ed amici tedeschi, per trovare gli intermediari e stabilire i contatti.

Quando i banditi, tre mesi fa, avevano avanzato le prime proposte per il riscatto, è stata sempre la signora Ulrike a raccogliere il denaro, tanto denaro, in Italia, nella RFT, in altri paesi. Un mese

hanno risposto. Gli attesi segnali non sono arrivati. Peter Rainer Besuch è scomparso per sempre in quella calda notte di settembre, quando un commando di tre o quattro fuorilegge lo rapì sulla Costa Smeralda? La madre e la sorella hanno già risposto alla domanda: sono partite per la Germania occidentale all'inizio della settimana; non ci saranno più contatti; il segreto del sequestro di Rainer forse non sarà mai svelato.

Appare segnata anche la sorte di Giancarlo Bussi, il tecnico della Ferrari di Modena sequestrato il 4 ottobre in una villa del cognato, generale dell'aeronautica militare, sulla costa cagliarita. I rapitori avevano telefonato alla moglie, signora Edda Vittori, la settimana scorsa, annunciando che «se la famiglia non avesse pagato fino all'ultimo milione richiesto l'ostaggio sarebbe stato gettato tra le murene».

Sinnai sarà guidata da un sindaco comunista

Dalla nostra redazione CAGLIARI — Dopo 18 anni un sindaco comunista guiderà nuovamente il Comune di Sinnai. A questa importante decisione si è giunti al termine di una serie di incontri fra i due partiti. Il sindaco uscente, Paolo Trovati, 28 anni, impiegato al Banco di Sardegna, e segretario della sezione comunista. Dello esecutivo faranno parte anche il compagno Francesco Moiré e l'indipendente eletto nelle liste comuniste Pino Soru. La Giunta sarà completata da due assessori socialisti.

L'anacoluto del PSI

PALERMO — Si chiama anacoluto la figura retorica che abolito il soggetto, passa dritta al predicato, con molti rischi di oscurità. L'anacoluto piace, a quanto pare, a Vincenzo Lo Bianco, notaio e docente socialista e corrispondente siciliano dell'«Avanti!», che ha inaugurato ieri la sua collaborazione al «Diario» di Palermo, con un fondo sul «meridionalismo romano e il ruolo della Regione». La prima colonna, retrospettiva, si occupa del «traguardo svedese», dell'illusione della petrochimica, dell'ubriacatura del metano e di tanti altri temi di cronaca politica degli anni '60. Opera, ci pare, del «centro-sinistra», del quale — ah!, l'anacoluto — il Psi faceva parte, ricordiamo bene, o meno.

Sicilia, di cui il Psi, il partito di Vincenzo Lo Bianco, è proprio ad esso, proprio al governo regionale, si chiede — come dice lo stesso Lo Bianco — di intraprendere una «partita fieri coriti» nei confronti dello stato per una svolta meridionalista. E a incalzare il governo, proprio su questo terreno, su cui si misurerà nei prossimi giorni l'effettiva volontà politica di tutte le forze della maggioranza autonoma, è stato proprio il Pci.

Ma, Lo Bianco, preso da amnesia, non lo dice. E poi (forse per giustificare l'assoluta incomprensibilità del suo partito all'attacco del commissario dello Stato alla sanatoria dell'abusivismo?) minimizza il bilancio di fine anno elencando le «vittorie» delle due leggi di struttura (decentramento e urbanistica) che sono state approvate dal Parlamento. «Ma, Lo Bianco, preso da amnesia, non lo dice. E poi (forse per giustificare l'assoluta incomprensibilità del suo partito all'attacco del commissario dello Stato alla sanatoria dell'abusivismo?) minimizza il bilancio di fine anno elencando le «vittorie» delle due leggi di struttura (decentramento e urbanistica) che sono state approvate dal Parlamento.

Improvvisato dibattito durante la conferenza stampa della presidenza del consiglio regionale lucano

Quale informazione? Botta e risposta amministratori-giornalisti

«Anche la Basilicata deve fare storia» - Schettini, Cascino e Vinci hanno fatto il punto sull'attività della Regione

Dal nostro corrispondente POTENZA — Il «bubbone» è scoppiato quando Schettini, introducendo la conferenza stampa indetta dall'ufficio di presidenza del Consiglio regionale di Basilicata per un consulto dell'attività svolta, ha detto con tono pacato, senza voler fare la lezione a nessuno, che è necessario addegnare l'informazione all'attenzione della regione, per fare in modo che anche la Basilicata faccia storia e non si fermi soltanto alla cronaca più confortante ad uno stato assistenziale. A questo punto l'incontro giornalisti/ufficio di presidenza (c'erano oltre a Schettini i vice presidenti Cascino e Vinci e il segretario Fizzuti) non ha avuto più nulla di rituale, si è trasformato in un vero e proprio dibattito sul modo di fare informazione.

Consiglio escaudalizzando molti colleghi della carta stampata e soprattutto quelli della Rai lucana? Il dato da cui è partito è che la Basilicata è priva di alcuni strumenti importanti, si pensi alla mancanza di un quotidiano e all'assenza di sole tre pagine cosiddette cronache regionali su tre giornali del Mezzogiorno.

Quando gli sforzi e non fermandosi all'esposizione superficiale della cronaca) perché essa diventa anche una rappresentazione della nostra realtà, ci si deve porre il problema di costruire uno strumento e uno spazio che abbiano una nuova dimensione.

La conferenza stampa ha toccato poi una serie di temi e di problemi all'attenzione delle forze istituzionali durante quest'anno: il piano triennale, il piano stralcio della legge 183, i piani di settore di intervento anche in Basilicata, particolarmente quello della chimica, il decreto 616 da attuare con il processo delle deleghe, le elezioni europee. «Il nuovo anno — ha detto il presidente del Consiglio — va affrontato con grande impegno e serietà, perché non saranno tollerati atteggiamenti propagandistici verso i quali qualcuno potrebbe essere tentato, ad un anno dalla scadenza elettorale.

«Qualche parola Cascino l'ha spesa anche sui temi della terza rete e del decentramento della Rai-Tv ricordando il recente rinnovo del Comitato regionale che a differenza di quello passato dovrà esercitare un ruolo non solo di vigilanza, ma di preparazione ai tempi della terza rete, riaffermando la necessità che le trasmissioni regionali siano svincolate dal carattere provincialistico.

«Meno difficile, secondo le ultime informazioni, diventa la posizione degli altri 4 ostaggi: Pupo Troffa, Pasqualba Rosas, Eufisio Carta, Dino Tonutti. Le trattative per la loro liberazione sono in corso, e possono arrivare a buon fine. Le famiglie, però, si trovano sempre alle prese con le vertiginose somme dei riscatti. Se il padrone del feudo d'acqua» di Cabras, Don Eufisio Carta, ha fatto trapiantare da persona fidata le direttive per la liberazione, con le istruzioni per pagare il riscatto («ma fate presto», scrive di suo pugno ai parenti), per Dino Tonutti le cose appaiono maggiormente complicate. La madre del giovane ereditario di Macomer, ha lanciato un appello ai banditi, chiedendosi pronta a presentare l'inventario dei beni di famiglia.